

RELIGIONI E CULTURE

Sedici giovani pronti ad aprire le porte al dialogo

- VARESE -

«**I**L TEATRO delle Verità - dice Angelica Calò Livné - è un cocktail spumeggiante di umanità, responsabilità, entusiasmo per la vita e di rispetto per l'Uomo in quanto tale, senza fare distinzioni sulla sua provenienza, la sua fede religiosa, la sua cultura». Ma chi sono questi sedici ragazzi, tutti fra i 18 e i 20 anni, ebrei, cristiani e musulmani, esempio vivente che il dialogo è davvero possibile anche nella loro Terra? Yael Geifman (che sul palco interpreta una delle due Anna Frank) ha 19 anni, proviene dalla cittadina di Kfar Saba e attualmente è volontaria di Hashomer Hatzair nella comunità di Akko. Di sé dice: «Amo moltissimo danzare, è un grande fuoco che ho dentro. Come faccio ad essere amica di ragazzi arabi? Semplicemente non vedo alcuna differenza fra me e loro».

TAL PELED, un anno più giovane, è l'altra Anna Frank. Anche lei di Kfar Saba, anche lei di Hashomer Hatzair: «La mia è una famiglia colorata - racconta -. Mia madre è sudafricana, mio padre inglese. Avere origini così diverse mi dà la possibilità di guardare il mio Paese con occhi più aperti». Eilat Boker è la sorella di Anna Frank, Margot, morta con lei a Bergen Belsen: «Ho 19

qual è la nostra vera realtà - precisa - abbiamo così tanta energia da esprimere che fare la guerra proprio non ha senso». Michail Mussa (il signor Van Daan, coinquilino dei Frank) viene dal villaggio arabo Pequyn, uno dei più bersagliati l'estate scorsa dai Katiusha hezbollah. Studia psicologia clinica. Aya Rubishtein, 18 anni (la signora Van Daan), proviene dal kibbutz Eilon e ci tiene a dire: «Alcuni dei migliori amici della mia famiglia sono arabi».

KFIR CALÒ LIVNÉ (Peter Van Daan), 18enne, è

nato al kibbutz Sasa: «Fin da piccolo ho sentito parlare di rispetto, fratellanza, dialogo e condivisione». Dor Aviam è il dot-

tor Dussel (un altro coinquilino), è di Kfar Vradim e lavora in Galilea con bambini fra i 6 e i 10 anni tolti dalle famiglie per maltrattamenti: «La mia più grande passione? - chiede - Far ridere la gente». Elian Saman di anni ne ha 20. Sul palco interpreta un ufficiale nazista, mentre nella vita reale proviene da un villaggio arabo-cristiano. Racconta: «Da noi le donne hanno gli stessi diritti degli uomini». Anche Sheer Birnbaum è nella finzione un nazista. «Sono di Kfar Iona - spiega - volontario di Hashomer Hatzair. Ognuno deve fare le sue scelte con responsabilità, testa e cuore». Iyar Dalva è il signor

Kopius, proviene dal kibbutz Zikkim nel Negev, mentre Abir Heleiheil interpreta Miep (un'amica dei Frank che li aiutò a nascondersi). Cresciuta nel villaggio musulmano Jish, attualmente è campionessa di karate e studia fisica al Wigate College. Da ultimo c'è Or Calò Livné, 9 anni soltanto, l'unico bambino sul palco interpreta soprattutto se stesso, ovvero la speranza di un mondo migliore.

Carlotta Morgana

Yael

«Come essere amica di ragazzi arabi? Non vedo differenze»

SECONDO ME...



Il mio obiettivo è quello di arrivare ai cuori delle persone che assistono agli spettacoli così come sono penetrata nei cuori dei miei ragazzi

Angelica Calò Livné
23 gennaio 2007



LA GIORNATA DELLA MEMORIA

I ragazzi di Angelica

Stasera all'Apollonio di

di CARLOTTA MORGANA

- VARESE -

«**N**ON APRITE quella porta, non lasciate che un'altra volta gli uomini della guerra entrino e spazzino le nostre speranze di pace», dice Anna ai suoi coetanei. L'Anna in questione è la tredicenne tedesca diventata un'icona delle vittime della Shoah, gli amici a cui si rivolge sono in realtà i ragazzini di oggi.

TOURNÉE
Ieri appuntamenti molto sentiti a Gorla Minore e a Malnate

CHE COSA LEGA allora la piccola e sfortunata Anna Frank ai giovani attori del «Teatro delle Verità»? «L'urgenza di raccogliere la testimonianza di Anna per contribuire a far sì che tragedie come la sua non si ripetano mai più - dice Angelica Calò Livné. I miei ragazzi, attraverso la vicenda terribile dell'adolescente morta nel lager di Bergen Belsen, indicano agli adulti la strada che vogliono seguire per vivere pacificamente in Israele, il loro Paese». «Anne in the Sky» («Anna nel cielo»), che verrà rappresentato oggi alla 10 per le scolaresche e stasera alle 21 (ingresso gratuito) al teatro Apollonio di piazza Repubblica (info: 0332-247897 (grazie al sostegno di Asl, associazione Italia-Israele, l'ong Universal Peace Federation nella persona di Mauro Sarasso, Lions Varese-Europa e anche de «Il Giorno»), è infatti il titolo della rappresentazione messa in scena dalla Calò Livné. Ma chi è questa cinquantenne romana («Provengo dalla comunità ebraica più antica del mondo»,

dice), che a vent'anni sentì il richiamo delle sue radici tanto da lasciare l'amatissimo Testaccio per trasferirsi senza un ripensamento al kibbutz Sasa, un nucleo duro e puro di ideali socialisti a tre chilometri dal confine con il Libano? «Sono semplicemente un'educatrice», risponde.

Cosa insegna?
«Cerco di trasmettere la voglia di dialogare. Una col-

sa che per molti è una materia astratta, di cui sanno tanto solamente a parole. Per me, che abito in un Paese amatissimo e splendido, ma terribile per la guerra che ogni israeliano vive quotidianamente sulla sua pelle, è un magma vivo di emozioni e gesti concreti, che porto avanti ormai da anni. Da quando, con Yehuda, il mio compagno di vita e padre dei miei 4 figli, ho fondato l'associazione culturale "Bereshet LeShalom" (Un principio per la pace), ho deciso di realizzare le mie utopie giovanili insegnando la convivenza attraverso il teatro e la musica. "Anne in the Sky" è un'altra tappa di questo cammino, un piccolo obiettivo da raggiungere».

Quale?

«Arrivare ai cuori delle persone che assisteranno agli spettacoli come sono penetrata nei cuori dei miei ragazzi. Vorrei che il messaggio di "Anne" giungesse chiaro e forte: il popolo ebraico ha vissuto tanti dolori nel corso dei secoli e la Shoah ne è stato l'apice. Ma questo non ha distrutto il nostro morale. Abbiamo capito che era un dovere continuare a sperare, anche se sappiamo

